

delle Case popolari, il quale autorizzò speciali agevolanze per il pagamento degli affitti agli inquilini parzialmente o totalmente disoccupati.

Ma il più grave e difficile problema che si presentò all'Amministrazione fu quello della disoccupazione. Gran parte delle industrie si trovarono immediatamente in serio imbarazzo per la deficienza delle materie prime in buona parte provenienti dalle nazioni belligeranti, pel divieto di esportazione, per la difficoltà dei trasporti, per la rilevante diminuzione delle ordinazioni, dei traffici e degli affari in genere, ecc., per cui molte di esse dovettero forzatamente ridurre gli orari di lavoro, il numero degli operai, l'entità dei salari e qualcuna persino addivenire alla chiusura dell'azienda.

Il Municipio cercò subito per parte sua di fare quanto era in suo potere. Occupò direttamente ed a mezzo delle imprese municipali il maggior numero di operai. Valendosi dell'Assessorato del lavoro, allora istituito, compì una diligente inchiesta presso tutti gli stabilimenti industriali per conoscere le vere condizioni dell'industria, specialmente in rapporto alla mano d'opera, in seguito alla quale potè formarsi un concetto abbastanza preciso dello stato delle cose. Complessivamente si trovarono circa 12 mila operai disoccupati e 56.515 con orario normale o ridotto.

Il sindaco interpose i suoi buoni uffici presso il Governo, e particolarmente presso i singoli Ministeri, per facilitare ed appoggiare le pratiche in corso e le giustificate domande di varie importanti ditte cittadine sia per ottenere ordinazioni di lavoro, sia per sollecitare pagamenti, sia per autorizzare determinate esportazioni.

Ma questo sarebbe stato rimedio inadeguato; quindi l'Amministrazione pensò:

1) di mettere in esecuzione ed accelerare opere pubbliche, alle quali potessero

applicarsi ad economia disoccupati di qualsiasi mestiere, specie gli scavi, i movimenti di terra, le demolizioni, ecc.;

2) di affidare anche a trattative od eseguire in economia le opere per cui erano stanziati i fondi e che si potessero accelerare;

3) di assumere d'urgenza per darvi esecuzione immediata le deliberazioni della Giunta pronte per essere rassegnate al Consiglio comunale relative ad affidamento di opere e provviste per lavori pubblici;

4) di richiamare il Governo alla esecuzione delle eventuali obbligazioni sue circa opere pubbliche convenute col Comune, e raccomandargli la immediata esecuzione o l'anticipo di quelle altre opere di sua competenza, nel territorio comunale e nella provincia, per le quali erano già pronti i progetti.

Con tutti questi provvedimenti fu arrestata la disoccupazione, che era diventata minacciosa nell'inverno del 1915.

Ove spiccò meglio il sentimento di fratellanza nazionale, che animava l'Amministrazione, fu nei provvedimenti di pronto soccorso ed assistenza ai poveri nostri connazionali costretti a ritornare in patria dai vari Stati di Europa a causa della guerra. Si provvide tosto alla sistemazione di ricoveri nelle scuole municipali, alla distribuzione di fogli di via e degli scontrini ferroviari per il rapido avviamento dei rimpatriati ai rispettivi paesi. Si istituì uno speciale servizio medico-farmaceutico e di disinfezione; ed un medico municipale venne in permanenza adibito all'assistenza sanitaria.

Venne impiantato un regolare servizio di cucine ad economia per la distribuzione di minestre e cibarie, latte e caffè ad ogni arrivo dei rimpatriati sì di giorno come di notte. Apposite camere arredate con brande, materassi e coperte, vennero adibite a